

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**III COMMISSIONE SPECIALE DEL 30 Marzo 2017**

La seduta ha inizio alle ore 15,30

Seduta di Audizione del 30 Marzo 2017

RESOCONTO INTEGRALE n. 38/A della seduta di Audizione 30 marzo 2017

O:d:G.:

Segnalazione rifiuti stipati all'interno dell'ex impianto di compostaggio sito nel Comune di Castelnuovo di Conza (SA) – Area PIP – Piano Voglino

Risultano presenti:

Vice Presidente: RAIA LOREDANA

Segretaria: MUSCARA' MARIA

Componenti: BORRELLI FRANCESCO EMILIO

Partecipano:

Sindaco del Comune di Castelnuovo di Conza Ing. Iannuzzelli Michele

Dirigente UOC SURC ARPAC Dipartimento Salerno Dott. Scoppa Gianluca

Assistono: Il Dirigente U.D. Dott. Enrico Gallipoli ed il Funzionario P.O Franco Esposito

Assume la Presidenza: Loredana Raia

VICEPRESIDENTE (Raia): Benvenuti a tutti, cominciamo l'audizione. Vi porto i saluti del Presidente Zinzi, oggi presiederò in qualità di Vicepresidente proprio perché il Presidente Zinzi è impossibilitato a partecipare a quest'audizione che ci ha richiesto il Comune di Castelnuovo di Conza. È presente il Sindaco, il dottor Michele Iannuzzelli ed è presente anche l'ARPAC, nella persona dirigente dell'unità operativa SURC, Dipartimento Provinciale di Salerno, il dottor Gianluca Scoppa.

Il Comune di Castelnuovo di Conza ci fa una segnalazione di rifiuti stipati all'interno dell'ex impianto di compostaggio, sito in questo Comune, per l'area PIP Piano Voglino. Nella missiva che ci è arrivata ci segnalava la grave situazione venutasi a creare nell'impianto di compostaggio oggetto della richiesta. A seguito delle tormentate vicende che si sono succedute dalla sua entrata in funzione, parliamo dell'impianto di compostaggio nell'area PIP, risalente al periodo dell'emergenza rifiuti campana, fino alla recente intervenuta revoca della concessione comunale. La vicenda è dettagliatamente descritta nella delibera che ci hanno allegato, del Consiglio comunale del 2015, in particolare la n. 33 del 7 dicembre 2015 e per la descrizione hanno rinviato alla lettura della delibera. Non sarà necessario in questa sede, ciascun commissario l'ha ricevuta e poi nell'intervento del sindaco proveremo a sintetizzare e a concentrarci sui punti salienti.

Dalla documentazione agli atti, recita la missiva del Comune di Castelnuovo di Conza, allo stato nell'ex impianto risulterebbero accumulati circa 19 mila tonnellate di rifiuti, probabilmente con codice CER, 191212 nella misura di altri rifiuti, compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti e diversi, 190503 compost fuori specifica e 190703 percolato di discarica. Ovviamente non essendo dei tecnici proveremo a capire con il dirigente dell'ARPAC di che cosa stiamo parlando e facciamo bene a specificare perché vediamo dei codici differenti descritti nella delibera allegata a questa istanza.

Quindi questa situazione che è stata descritta dal Comune di Castelnuovo di Conza ci porta a una rappresentazione di un potenziale rischio ambientale e quindi la preoccupazione era quella di adire la III Commissione Speciale che si occupa di questa tematica ambientale e tutto quello che riguarda anche le bonifiche e il resto delle competenze della Commissione, per cui abbiamo raccolto questa sollecitazione e abbiamo chiesto al sindaco di venire in Commissione a rappresentarci quale fosse lo stato dell'arte e noi come Commissione, che solitamente con due diverse modalità, le audizioni dove sentiamo i Comuni o comunque anche associazioni che ci sollecitano rispetto a situazioni ambientali che ritengono pericolose anche molto spesso per la salute dei cittadini, noi o facciamo audizioni oppure andiamo a fare sopralluoghi sul posto. In questo caso abbiamo avuto il Sindaco che ha accolto il nostro invito, io gli passerei la parola per la descrizione della problematica. Grazie.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Vi ringrazio della tempestività con cui mi avete accolto in questa udienza e spero che la mia descrizione, supportata dalla documentazione a cui mi riporto, possa servire a risolvere questa questione. In realtà rispetto all'entità economica per risolverla non ci vuole molto, da stima fatta anche dagli uffici si parla di circa 2 milioni di euro. La situazione attuale dell'impianto nasce dal fatto che nel 2007 l'impianto di compostaggio fu posto sotto sequestro a seguito dell'inchiesta denominata *Cernobyl*, dal sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dottor Donato Ceglia.

I gestori dell'impianto furono accusati, congiuntamente ad altre società, di grave inquinamento ambientale provocato nella regione Campania e Puglia. Tutt'ora c'è un procedimento giudiziario in corso e gli imputati furono all'incirca 45. Il suddetto impianto di compostaggio, così come riporta la delibera, successivamente veniva dichiarato fallito dal Tribunale di Salerno e contestualmente veniva nominato come curatore il dottor Giancarlo Rubino, il quale qualche anno dopo e precisamente nel 2011, affidò con parere conforme da parte del Giudice Fallimentare l'impianto di compostaggio alla Compost Campania S.r.l..

Qui c'è da dire subito che gli affittuari ovvero i titolari della Compost Campania erano le stesse persone titolari della società fallita Sorieco. Ovviamente la prima domanda che ci si pone è come possono un curatore fallimentare e lo stesso Giudice, pur sapendo che la nuova società faceva riferimento alle stesse persone della fallita Compost, diventassero affidatari di questo impianto. La situazione che si è andata a creare è stata questa, che praticamente dal 2011 al 2014 l'impianto non ha prodotto compost, semplicemente è diventata una sorta di discarica all'interno del quale sono stati negli anni accumulati tantissimi rifiuti. La quantità stimata che viene riportata nei documenti viene fuori dall'Osservatorio regionale sui rifiuti, il quale ovviamente riceve le bolle di accompagnamento ed io ho fatto una richiesta all'Osservatorio e mi hanno detto quali che erano le quantità che erano state transitate all'interno degli impianti, cioè transitati soltanto in ingresso, non in uscita, quindi chiaramente rispetto a questa cosa è facile vedere che si tratta di 22 mila tonnellate di materiale.

Nel 2014, appena insediato a settembre, feci un'ordinanza di chiusura dell'impianto e ripristino dei luoghi. Il curatore fallimentare si attivò in questo senso e quindi svuotò l'impianto per circa 3

mila tonnellate di rifiuti, ma ovviamente a un certo punto si fermò perché aveva finito i soldi e non riusciva a procedere in questo tipo di smaltimento. Allo stato la situazione è questa.

C'è da dire che con l'attuale curatore fallimentare abbiamo in corso una causa di fronte al Giudice Fallimentare per quanto riguarda fitti arretrati e altre cose che in realtà non ci ha mai liquidato e siccome i terreni sono di proprietà comunale, i quali erano stati dati in concessione, la concessione è decaduta a seguito di tutte queste vicende, noi abbiamo chiesto un ristoro, ma sappiamo benissimo che la ditta fallita non ha queste risorse. Chiaramente in questo momento siamo in questa situazione, cioè all'interno sono stipate tutte queste tonnellate di rifiuti con questi codici che mi sono stati comunicati proprio dal curatore fallimentare al Comune nella nota nella quale diceva che avevano proceduto a fare la messa in sicurezza dell'impianto, secondo loro, e quindi i rifiuti che erano stati trattati, ovvero portati via, erano questi e che al momento si fermavano perché non avevano più economie per poter gestire questo tipo di pratica.

Qui si parla di rifiuti, purtroppo gli interessi sono altissimi ed è cronaca di qualche tempo fa che il PM Ceglia, che si era occupato di quest'impianto, praticamente è stato indagato a sua volta perché sembrerebbe che abbia omesso di fare delle indagini avendo avuto probabilmente una relazione con la moglie dell'ex gestore, che poi era la titolare dell'azienda successiva. Lo stesso è successo al Giudice Mario Pagano, il quale lo stesso è stato indagato.

È una situazione abbastanza delicata anche da questo punto di vista, se non ci si può fidare nemmeno più dei magistrati sinceramente non so a chi rivolgermi. Devo dire che per questa situazione ho mandato tantissime note, sia all'ARPAC, sia agli uffici regionali e non ho avuto pronti riscontri, ma devo dire che insistendo adesso sono qua e ovviamente spero che in qualche modo ci siano almeno i riflettori su questa situazione e che in qualche modo riusciamo a risolverla.

Purtroppo noi siamo Comuni di frontiera, cioè il Comune di Castelnuovo di Conza è l'ultimo Comune in provincia di Salerno, confina con la regione Basilicata, il Comune di Pescopagano, che è appunto provincia di Potenza, con la provincia di Avellino con i Comuni di Conza alla Campania e Sant'Andrea di Conza. Quindi stando così lontano molte volte forse gli imprenditori, soprattutto quelli un po' più truffaldini, pensano di non essere sotto l'occhio di ingrandimento di grosse città e quindi chiaramente pensano di fare il bello e cattivo tempo sulle nostre spalle. Questo ovviamente non è corretto e quindi io, come primo cittadino, sono qua a rappresentare quest'aspetto.

VICEPRESIDENTE (Raia): Ringraziamo il sindaco anche per la descrizione analitica e dolorosa di questa situazione. Proviamo a capire qualcosa di più concedendo al dottor Scoppa di dare qualche dettaglio di questa situazione, del lavoro che è stato già prodotto e di quali sono i risultati di questo lavoro da parte di ARPAC.

Lascio la parola al dottore Scoppa e poi lascio la presidenza al mio collega Borrelli. Grazie.

SCOPPA (Dirigente ARPAC): L'impianto di cui trattiamo è un impianto autorizzato in procedura semplificata dalla Provincia di Salerno per il recupero, attraverso compostaggio aerobico delle frazioni compostabili provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Quindi in ingresso presenta, come da nota della Giunta regionale della Campania, dei codici con prima coppia il 20 che sta a significare che l'impianto è autorizzato a ricevere in ingresso tipi di rifiuti per lo più urbani, provenienti da raccolta differenziata. Attraverso un processo di selezione meccanica e successivamente di compostaggio aerobico l'impianto avrebbe dovuto produrre un compost, ossia un materiale non più rifiuto utilizzato come ammendante per le correnti pratiche agricole.

Naturalmente, come ha detto il Sindaco, l'impianto è stato interessato da una serie di vicende giudiziarie legate al fatto che evidentemente il prodotto in uscita non era così idoneo come da autorizzazione e queste vicende giudiziarie hanno portato poi alla revoca dell'autorizzazione provinciale nell'anno 2014, poi seguito da un'ordinanza comunale ai sensi dell'articolo 191, quindi di rimozione dei rifiuti, del settembre 2014.

Per rispondere al sindaco devo dire che l'ARPAC è stata sempre a fianco dell'Amministrazione comunale, infatti fin dal 2011 l'ufficio di Salerno ha provveduto ad accertamenti sullo stato dei luoghi e sulla funzionalità dell'impianto i cui risultati sono sicuramente agli atti del Comune, in ultimo ARPAC, su richiesta dei NOE, ha provveduto ad un accertamento ambientale all'esterno del sito e i risultati sono in possesso nel Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ma qualora qualcuno di questi enti avesse, anche in prospettiva di inserire eventualmente il sito nell'anagrafe dei siti contaminati della regione Campania, avesse quindi la volontà di accedere a questi atti, noi chiedendo semplicemente un'autorizzazione alla Polizia Giudiziaria, potremmo trasmetterli e quello potrebbe essere un punto di partenza per addivenire ad anagrafare questo sito.

Per quanto riguarda i rifiuti di cui alla nota che in effetti poi è stata alla base della promozione di quest'audizione, quindi la 3144, devo dire che quegli elencati sono i rifiuti tipicamente prodotti da questo impianto, quindi naturalmente in uscita da questo impianto. Il 191212 con il quale vengono classificati i rifiuti originati dalla selezione meccanica che separa le frazioni compostabili da quelle non compostabili, per intenderci le plastiche, i metalli o altre impurità presenti nei rifiuti da raccolta differenziata e che comunque non possono essere avviati a compostaggio. Il 190503, ossia quel materiale che seppur sottoposto ad un'attività di gestione aerobica non assume però le caratteristiche di compost per essere utilizzato in agricoltura e quindi viene classificato come compost fuori specifica. Per cui è ancora un rifiuto e non un prodotto utilizzabile direttamente in agricoltura. Poi c'è il percolato che si produce naturalmente perché la frazione liquida del rifiuto, in modo naturale, si separa dallo stesso e viene raccolto in questo impianto, a meno di fuoriuscite che mi risulta ci siano state, in apposite vasche.

Non ho partecipato direttamente a sopralluoghi presso l'impianto, ma i miei collaboratori mi riferiscono che la struttura è anch'essa abbastanza fatiscente e questo non fa altro che aumentare la preoccupazione rispetto a una situazione in cui grossi quantitativi di questi rifiuti sono stoccati in una struttura sulla quale, ad oggi, non abbiamo nessuna garanzia di tenuta rispetto a possibili dispersioni o diffusioni di sostanze contaminanti. Per cui come ARPAC, a tutela delle matrici ambientali potenzialmente interessate mi associo alla richiesta del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo di Conza, sottolineando che effettivamente la situazione va affrontata e risolta in modo rapido e mettendo in campo tutte le competenze tecniche, nonché le risorse economiche che la Regione Campania potrà destinare alla problematica.

La Presidenza della III Commissione Speciale viene affidata al Vicepresidente Borrelli

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Volevo fare una domanda al sindaco e un'altra ARPAC; la prima, dalla relazione che ho letto del Comune sostanzialmente diciamo che questo impianto è stato fatto aprire, e voi avete avuto un corrispettivo iniziale abbastanza esiguo come entrate comunali, ho letto che erano 7 mila 800 euro annui. È giusto?

IANNUZZELLI (Sindaco Castelnuovo di Conza): La convenzione stipulata nel 2006-2008 con la prima proprietà, quella con cui ha aperto l'impianto, prevedeva diverse agevolazioni per il

Comune, fra cui c'era un canone di concessione che era di 7 mila 800 euro, poi c'era un ristoro ambientale che era in funzione del materiale trattato e in più c'era un compenso per il fatto che i rifiuti venivano trattati all'interno dello stesso impianto. Ovvero per ciò che il Comune spendeva rispetto allo smaltimento dei rifiuti in generale del Comune.

Il primo anno, quando ha funzionato bene, al Comune mi risulta siano entrati almeno 100 mila euro, al di là del canone base, perché ovviamente era tutto in funzione di quanto si trattava e c'era un 30-35 mila euro che venivano comunque dati annualmente come contributo di smaltimento per tutti gli altri rifiuti che il Comune produceva e che non necessariamente era solo umido, ma anche altri tipi di materiale.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Seconda domanda, ci sono stati problemi sul territorio legati a cattivi odori prodotti dall'attività di questo impianto?

IANNUZZELLI (Sindaco Castelnovo di Conza): Sì, questo sicuramente, soprattutto nella seconda gestione, quella a cui si è riferito il tecnico dell'ARPAC, cioè dal 2011 in poi praticamente l'aria del Comune è diventata improvvisamente irrespirabile. Teniamo conto che c'è un proverbio, una canzona che si canta da noi e che dice: "Ohi Castelnovo mio, aria gentile, beato chi ci viene ad abitare", quindi aria gentile, aria pura, l'aria che viene vista come la caratteristica principale del nostro sito, improvvisamente è venuta a mancare completamente. Quindi c'è stata una distruzione anche dal punto di vista psicologico della cittadinanza che pur subendo il fatto di stare lontano dalla città, lontano dai centri principali, per lo meno respirava aria buona, invece improvvisamente è venuto a mancare anche questo.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Volevo chiedere poi all'ARPAC che tipo di intervento, data la condizione anche giudiziaria attuale, al di là di quello che avete già segnalato precedentemente, cioè di essere stati sempre al fianco all'Amministrazione, secondo voi può mettere in campo la Regione Campania e ovviamente le strutture, in particolare la vostra.

SCOPPA (Dirigente ARPAC): Gli interventi devono seguire quello che la normativa tecnica ambientale in questo caso disciplinano. In effetti la prima cosa da fare sarebbe dare un seguito all'ordinanza sindacale di rimozione dei rifiuti perché sarebbe il presupposto principale per poi affrontare eventualmente una problematica più ampia che potrebbe essere quella della bonifica. Quindi in via principale dovrebbe essere prodotta una stima, anzi una valutazione più precisa possibile dei quantitativi dei rifiuti e delle tipologie dei rifiuti presenti, quindi dovrebbe essere prodotto in tal senso un piano di rimozione, comprensivo dei quantitativi, delle modalità di rimozione e soprattutto degli impianti di destino che potrebbero accogliere questi rifiuti. Ovviamente il tutto dovrebbe essere chiaramente accompagnato da una stima economica. Una volta effettuata la rimozione bisognerebbe, per completare l'attività, fare degli accertamenti delle matrici ambientali per poter comprendere se lo stoccaggio così prolungato in un sito che come dicevo prima al momento non ci garantisce assolutamente da potenziali fenomeni di contaminazione, se questo lungo lasso di tempo intercorso ha potuto provocare delle contaminazioni del suolo, del sottosuolo o della falda idrica e questo bisognerebbe farlo attraverso delle indagini ambientali specifiche che sono regolate dal titolo IV del 152/2006, quindi attraverso indagini preliminari, eventualmente caratterizzazione del sito e quindi ciò che non ci si augura, cioè bonifica, perché significherebbe che le matrici ambientali sono compromesse dal punto di vista chimico.

In tutto ciò ARPAC chiaramente potrebbe supportare gli enti procedenti in questa procedura tecnico amministrativa attraverso le proprie competenze, quindi competenze di tipo analitico e tecnico, chiaramente tutto questo sulla base di apposite convenzioni e/o accordi.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Va bene. La consigliera Muscarà.

MUSCARÀ: Quindi parliamo di suolo pubblico?

SCOPPA (Dirigente ARPAC): Sì.

MUSCARÀ: Mi stavo informando perché non ricordavo bene, ma nella legge rifiuti che è stata attualmente approvata c'è la possibilità di bonificare terreni, anche con una previsione di un fondo di rotazione sulle bonifiche sulle quale abbiamo molto lottati, terreni pubblici, quindi c'è la possibilità di accedere a questi fondi e di procedere, che se lei mi dice essere 2 milioni di euro, non mi sembra neanche una cifra eccessiva.

Mi meraviglia il fatto che sia stata una storia così lunga e che il Comune non si sia riuscito a ribellare prima a questa situazione perché, al di là della puzza che per me è poca cosa, nel senso è puzza di umido che marcisce, basta un colpo di vento, il problema è che un sito che probabilmente era uno degli 11 siti per il compostaggio aerobico, è andato completamente distrutto e quindi abbiamo speso tanti soldi per farlo, adesso questo non sarà più utilizzabile.

Quindi sicuramente fate riferimento a questo fondo per le bonifiche, proprio per gli usi pubblici, e le volevo poi chiedere ... non sappiamo quante risorse siano state destinate, ma lei sa che a Conza verrà costruito un impianto per la gestione dell'umido, uno dei 13 anaerobici che probabilmente non puzzerà, ma che creerà qualche altro danno al territorio? Solo questo.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Secondo me bisogna fare delle precisazioni. In effetti il suolo dove è ubicato l'impianto è un suolo comunale che è stato dato in concessione alla ditta che con fondi propri ha costruito l'impianto. In realtà in questo caso, come ha detto il tecnico dell'ARPAC, non stiamo parlando ancora di bonifica, ma parliamo di smaltimento del materiale che è all'interno. La bonifica probabilmente forse sarà necessaria come forse no perché il materiale umido non è depositato sul terreno, ma su una pavimentazione in calcestruzzo che si pensa sia stata fatta in una certa maniera, sia stata fatta bene e quindi in qualche modo sia impermeabile. Tra l'altro c'erano anche le vasche di raccolta del percolato e l'ARPAC è intervenuta proprio quando, siccome a costipare i rifiuti all'interno dell'impianto, siccome non ci andavano più, questi signori hanno cominciato ad accumulare i rifiuti sul piazzale. Ovviamente se è coperto è una cosa e comunque è una situazione preoccupazione, poi se stanno fuori, con le intemperie, alla pioggia, chiaramente il percolato è andato sulla strada e quindi è intervenuta l'ARPAC, è intervenuto il NOE e quindi chiaramente sulla relazione del NOE ho fatto l'ordinanza. Il curatore fallimentare si è preoccupato di svuotare prima le vasche dal percolato e di togliere questi rifiuti che erano accumulati nel piazzale, forse qualcosa avrà tolto anche all'interno, ma ha esaurito i fondi e si è fermato.

A Conza della Campania, provincia di Avellino, che non è Castelnuovo di Conza, la Regione Campania ha previsto questo impianto. Fra l'altro io sono residente proprio a Conza della Campania perché siamo due Comuni, ma è come cambiare quartiere in effetti e so di tutta la polemica che è nata per il fatto di voler posizionare questo impianto, ma non tanto nel Comune di Conza stesso, ma dei Comuni limitrofi e molti hanno portato ad esempio il nostro impianto

che è a due passi da loro, proprio per dire che forse mettere un impianto del genere può determinare certe situazioni.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): A me risulta che il bando regionale, per quanto riguarda gli impianti, erano i Comuni a chiedere e a offrire i propri territori, non che la Regione è andata sui singoli...

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Sì, sì.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Altrimenti lanciamo...

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): È stata l'Amministrazione comunale di Conza della Campania che ha chiesto.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Esatto. La seconda cosa, questo impianto di cui stiamo parlando, mentre l'impianto che dovrebbe avvenire è finanziato dalla Regione Campania, questo è stato finanziato pure dalla Regione Campania?

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): No, no.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Quindi stiamo parlando di una cosa gestita da privati e concordata con il Comune, in cui praticamente la Regione Campania doveva soltanto eventualmente dare dei permessi, qualora fosse di sua competenza, rispetto a un impianto realizzato in un Comune che chiede, aderendo ad un bando, di realizzare quell'impianto e che viene finanziato con fondi regionali. Quindi sono due cose diverse.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Sì, sì.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Altrimenti si crea sempre confusione e inesattezze. Chiaramente senza impianti di compostaggio, senza impianti di altro ritorniamo sempre agli inceneritori e invece noi come Regione abbiamo scelto di andare a realizzare un'altra forma di impiantistica. Un'ultima cosa volevo chiedere; la ditta ho capito che è fallita.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Sì, la Sorieco che era la ditta iniziale a cui era stata data la concessione.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Ma è fallita in seguito all'inchiesta?

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): All'inchiesta giudiziaria.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Cioè fino a che non è arrivata l'inchiesta operava anche se in conflitto con il Comune a un certo punto oppure fino a che non è arrivata l'inchiesta voi non avete avuto nessuna forma di conflitto?

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Praticamente l'azienda è entrata in produzione nel 2008, più o meno, praticamente un anno dopo è scattata l'azione della magistratura perché questi smaltivano dei fanghi che provenivano da Cernobyl, cioè c'era il

cromo esavalente, il cromo 6, che era contenuto in questi fanghi e succedeva che, almeno così per sentito dire, non sono testimone di questa cosa, i camion con il materiale entravano all'interno dell'impianto, prendevano un timbro di conformità, uscivano e andavano a scaricare nella Piana del Sele e venivano venduti o ceduti come materiale per concime, per tutte quelle che sono le produzioni della Piana del Sele.

(Intervento fuori microfono)

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Non lo so, sinceramente questo...

MUSCARÀ: Prendono il nome dalla gravità della cosa

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Non credo arrivassero da Cernobyl...

MUSCARÀ: Sicuramente per la gravità della cosa. Allora bonifica ci sarà bisogno sicuramente perché non si tratta di umido, ma di tutt'altro. Avevo puntato l'attenzione sugli impianti perché dobbiamo fare una bella differenza tra impianti di compostaggio che dovrebbero essere questi, se avessero funzionato e se la Regione allora avesse controllato perché i permessi comunque li dà la Regione e i vari passaggi di allarmi voi li avete, quindi probabilmente se tutto è andato in questa direzione c'è qualcuno che non ha guardato, però ormai è andata.

Gli impianti nuovi che verranno non sono compostaggio, il compostaggio è un'altra cosa, ma saranno impianti per la gestione anaerobica del rifiuto, nel quale potrà andare l'umido sì, ma anche tanto altro, tra cui questi fanghi che adesso ci scandalizzano. Che poi noi rinunciamo agli inceneritori perché abbiamo l'impianto di compostaggio non significa niente perché nell'inceneritore sicuramente non ci andava l'umido che andiamo a mettere là dentro, nell'inceneritore ci va tutt'altro.

Le volevo soltanto dire, visto che con i sindaci abbiamo poche occasioni di parlare, che la Regione invece tra le tante cose non buone che fa, ne ha fatta un'eccellente che scadeva proprio oggi ed era la possibilità dei Comuni di dotarsi delle compostiere di comunità che era una gestione assolutamente economica, non inquinante, vicina al territorio e che evitava a un territorio di essere offeso dall'altro e che garantiva la gestione corretta dell'umido, l'umido diventava buona terra per i vostri territori. Non so se avete fatto questa richiesta...

(Intervento fuori microfono)

MUSCARÀ: Non l'avete fatta, peccato.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): È arrivata anche sul mio tavolo questa possibilità, però bisogna tenere conto che la popolazione attualmente, rispetto a questo tipo di problematica, si pone immediatamente in maniera critica al di là della bontà e quindi sinceramente non me la sono sentita solo per questo motivo.

MUSCARÀ: Invece quello era proprio il modo....

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Probabilmente forse fra qualche anno, quando la cosa si sarà dimenticata, quando probabilmente vedranno anche l'intervento della Regione su questioni così delicate, allora forse si tranquillizzeranno un po' e capiranno che le

istituzioni sono presenti ed ovviamente cambierà l'atteggiamento rispetto a queste situazioni. È chiaro che se uno si scotta ha paura pure dell'acqua fredda.

MUSCARÀ: Ha ragione, sicuramente sono stati scottati, però non si può aspettare tanto. Se arriverà l'impianto grosso, quello che avrà i finanziamenti, quello nel quale si investirà, sarà difficile poi mettere una compostiera di comunità che sarebbe stata la maniera più corretta per procedere, rispetto a queste cose.

IANNUZZELLI (Sindaco di Castelnuovo di Conza): Non so se può interessare, ma nella nostra zona abbiamo un altro impianto di compostaggio che però è gestito direttamente dalla Regione, è quello di Teora. Praticamente non è molto distante da noi, in linea d'aria saranno 8-10 chilometri e quello devo dire che non ha mai dato grossi problemi, funziona abbastanza bene, sta in area PIP, sta in una zona abbastanza distante, ma devo dire che non si è mai avuto nessuna critica da parte della cittadinanza o delle istituzioni locali.

Per cui nel momento in cui gli impianti funzionano bene, io tra l'altro sono un ingegnere e capisco che questi impianti funzionano, per cui quando funzionano bene non creano difficoltà. Se non funzionano è perché, come nel nostro impianto, essendo un impianto aerobico l'aria non veniva pompata, non c'erano i filtri e quindi chiaramente è ovvio che si innesta un altro tipo di decomposizione e questa porta i cattivi odori.

VICEPRESIDENTE (Borrelli): Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la seduta. Grazie.

I lavori terminano alle ore 16,55.